

sere osservate per un dato periodo ed annualmente non rimane altro a fare che compilare le variazioni alle entrate ed alle spese variabili e straordinarie.

Credo che con questo sistema gli amministratori potrebbero facilmente rendersi un conto completo della posizione finanziaria ed economica degli enti, e sarebbe impossibile ricorrere a quegli espedienti che ho lamentati, perchè non sarebbe facile simulare una deficienza cumulata di quattro o cinque anni.

Si eviterebbe inoltre che le amministrazioni comunali e provinciali ogni anno fossero prese d'assalto per aumenti di spese; e, contemporaneamente, si renderebbe più efficace e vera l'azione di vigilanza da parte delle autorità tutorie, senza dire che le amministrazioni comunali e provinciali diventerebbero anche più autonome e indipendenti, per quanto un po' più sottoposte ai dettami della legge.

Non aggiungo altre considerazioni anche perchè la mia attuale capacità fonica non me lo permette: credo di aver detto abbastanza per giustificare di avere trattato la Camera su questo argomento.

Aggiungo solo un'ultima osservazione. Quando la riforma in parola potesse avere la fortuna di essere accolta, quando contemporaneamente venisse accolta la proposta fatta da diversi oratori in questa discussione e cioè della rinnovazione totale dei Consigli comunali e provinciali, quando all'osservanza degli stati discussi o consolidati si desse un periodo corrispondente al periodo di vita, sia di quattro o cinque anni, delle amministrazioni comunali e provinciali, si verrebbe a portare una grande influenza educatrice sia sugli amministratori, i quali, presentandosi agli elettori, devono sentire il dovere di esprimere loro un programma ben determinato e preciso durante la loro amministrazione debbono sentire il dovere di assolverlo nel modo più completo; e sia anche sul paese e sugli elettori, i quali sarebbero così portati a considerare l'elezione non come un fatto d'imposizione personale, ma come una doverosa loro funzione da adempiere nell'interesse e pel migliore avvenire dei loro paesi. (Bene!)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fera.

FERA. La discussione del bilancio, onorevole Giolitti, non le offre punti di attacco e non le dà doveri di resistenza: io neanche

brevemente come quasi ultimo iscritto mi sento voglia e coraggio a trattare nuovamente i gravi problemi amministrativi e politici di cui si sono occupati i precedenti oratori, e poi sono incline a darle oggi sincere parole di lode per alcune iniziative feconde e geniali che ella ha saldamente create nel suo dicastero. In sostanza non posso, onorevoli colleghi, attenermi alla linea rigida dell'opposizione sistematica per il mio temperamento, che non consente visione unilaterale delle questioni che agitano la coscienza del paese: e devo per largo sentimento di dovere, di mezzo alle particolari ed alterne vicissitudini di politica interna, rilevare e rifermare la tendenza democratica dell'opera governativa, che fu merito dell'onorevole Giolitti nel 1901 iniziare con proposito fermo (segnando così una memorabile pagina di storia parlamentare) e che sarà merito nostro se con prudenza di pensiero e per forza di organizzazioni sapremo mantenere, scostandola e garentendola dalle perturbazioni di interessi estranei e contrastanti.

Non mi fa velo la passione partigiana, onorevole Giolitti, e le dirò che del suo costante proposito io ho trovato tracce laggiù in terra di Puglia non è guari. Classi di proprietari sordi alla voce dei tempi nuovi lamentavano che ella imponesse ai funzionari un contegno remissivo e prudente di contro alle agitazioni delle leghe e in occasioni di scioperi: e in processi clamorosi constatata l'opera di pacificazione di sottoprefetti e di commissari di pubblica sicurezza non ostili alle rivendicazioni ed agli atteggiamenti proletari.

Per questo le deve essere rivolta lode sincera perchè ella persista a garantire il moto discendente delle lotte proletarie dal nord al sud, onde se il fenomeno del doloroso conflitto come segno di intensificazione di vita economica non si arresta e si propaga di regione in regione, trovi almeno condizioni adatte per l'eliminazione delle conseguenze dannose di spargimento di sangue e di sperpero di ricchezza. (*Approvazioni*).

Dissi altra volta alla Camera il mio pensiero sulle condizioni del Mezzogiorno e ri-confermo sempre che laggiù deve principalmente muoversi e rinnovarsi la coscienza indifferente e torpida delle classi dirigenti, che sono aliene dall'impiego moderno e produttivo delle ricchezze.

Queste classi sono in fallimento morale